

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
venerdì
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghe
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

IL BACCHIGLIONE

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annua L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Fermo 1264, Padova
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

IL BAGNO

Di buon grado pubblichiamo la seguente:
"Il bisogno urgente di costruire un
bagno a Padova è oramai sentito da
ognuno. Il vostro Giornale, che tante
volte ha eccitato il Municipio a studiare
la questione, non ha ancora ottenuto
ascolto. Ora bisogna pure risolversi a
fare qualche cosa e la stampa che ha
la nobile missione di trattare le que-
stioni interessanti ed utili spero acco-
glierà alcune mie riflessioni in proposito.

Da circa quattro anni io studiai, per
esercizio di professione, un progetto di
costruire nella località della Misericordia
in Prato della valle uno stabilimento
balneare unitamente ad una
scuola di ginnastica, scherma ed equi-
tazione. Voleva in quel sito costruire
un grande stabilimento, ma sempre in
relazione alle esigenze della nostra cit-
tà, ove i cittadini tutti di ogni classe
potessero trovare il *comfortable* della
vita, il passatempo, la salute e l'edu-
cazione.

Mi era però di grave ostacolo di
trovare il modo onde mandare ad ef-
fetto questa idea e costruire uno sta-
bilimento che a conti fatti mi costava
300 mila lire circa. L'idea di una so-
cietà per azioni mi lusingava, ma non
mi persuadeva punto, tanto più che la
città era ancora troppo sinistramente
impressionata dall'esito sfortunato del
bagno a Codalunga di infausta memoria.

Meglio sarebbe stato di costruire lo
stabilimento col mezzo di capitali pri-
vati e costruirlo in modo da poterlo
utilizzare come civile abitazione, nel caso
che l'affare dei bagni ed altre scuole
annesse andassero per la peggio. Vi era
poi da utilizzare tutte le stalle al tempo
della fiera da ricavarne un vistoso affitto.

In verità che io non sapeva a qual
partito appigliarmi. Intanto che correva
il tempo venni a sapere (se non fui
male informato) che il collegio Arme-
no, proprietario della località designata,
non avrebbe ceduto a veruna condi-
zione la proprietà. Questa notizia fece
si che io dimettessi affatto l'idea del

progetto e cacciai le minute ed i conti
fatti fra i cartoni di un vocabolario
greco e potete ben immaginare che
lo aveva destinato all'oblio.

L'anno scorso, quando voi avete
cominciato a brontolare con insistenza
per la mancanza del bagno, mi ritornò
alla mente il progetto e lo studiai
nuovamente. La mia idea era sempre
fissa in Prato della valle, essendo que-
sto il centro più frequentato e più gra-
dito nella stagione d'estate; ma non
trovava il luogo opportuno, quantunque
fosse facile cosa l'aver l'acqua. Intanto
voi avete pubblicato il progetto del ba-
gno a S. Sofia, ma la proposta non fu ac-
colta con serietà.

Io cercai di immaginarmi questo
stabilimento come me lo descriveva
l'autore; ma quantunque, dopo molto
ne fossi venuto a capo, pure, l'idea
di dovere tuffare il mio misero corpo
in un canale ristretto, incassato a quel
modo, senza potermi muovere in acqua
pura, con poco spazio in larghezza,
dovere prima di scendere osservare se
i sempre verdi, che il progettista vo-
leva mettere per riparo, fossero forniti
di buchi per quali i passanti potevano
vedere comodamente le cose mie, fece
si che io ritenessi il progetto così ori-
ginale e fuor di luogo da non poterlo
nemmeno discutere.

Tornai in Prato dopo la passeggiata
a Santa Sofia ed entrai a rinfrescarmi
al Giardino dell'allegria. Non l'avessi
mai fatto! — sarà stato un accidente
ma vi assicuro che ho fatto questo ra-
gionamento. Ve lo scrivo tal quale mi
venne, a costo di tirarmi addosso l'ira
dei più o meno benefici cittadini.

Se la società del Giardino facesse
cattivi affari e dovesse chiudere bot-
tega, allora io proporrei al Municipio
di approfittare di quella località e co-
struire un bagno.

Costruendo il bagno in quel sito io
vorrei avere molta acqua e pura. Da
due siti io potrò farla venire: o devian-
do il canaletto che fiancheggia il col-
legio delle Dimesse, oppure derivan-

dola direttamente dal Bacchiglione *ex-
tra-mura* a mezzo di un sottopassante
pei giardini Piazza e fino al sito della
Vasca.

Senonchè mi si presentarono molte
difficoltà. Riguardo al primo abbiamo
il diritto d'acqua dei mulini che non
si può toccare. Dunque bisognerebbe
o comperare i mulini, od offrire al pro-
prietario un compenso per i mesi dei
bagni in causa della sottrazione d'ac-
qua. Inoltre per rendere quell'acqua
pura occorrerebbe togliere quelle poche
fogge delle case che mettono capo nel
canaletto. Un guaio però più serio si
è quello che d'estate, quando è arsura,
il canale ha poca acqua e bassa, men-
tre invece io ne vorrei molta ed alta
e dirò poi la ragione.

L'altro modo di derivare l'ac-
qua direttamente dal Bacchiglione nei
giardini Piazza, una volta che il pro-
prietario fosse persuaso di cedere una
piccola lista di terreno, sarebbe quello
che mi persuade di più. Si avrebbe
l'acqua purissima con minor spesa.
Resterebbe sempre che in tempo molto
asciutto, forse, non si potria avere l'ac-
qua a quella data altezza. Questa è la
questione che deve essere risolta e quindi
studiare il modo di portar l'acqua alla do-
vuta altezza o con briglie o con op-
portuno idroforo. Io vorrei che il fon-
do delle vasche fosse ad un tale li-
vello che l'acqua potesse scolare tutta
fino all'ultima goccia nel canale del
Prato della valle a mezzo di un sotto-
passante.

La località del Giardino mi offre
comodo di costruire uno stabilimento
completo, tanto per uomini, che per
donne. Ho messo in chiaro le mie idee
principali, riservandomi di trattare i
dettagli ove si aprisse un concorso o
nel caso che al Municipio andassero a
genio le mie proposte. Ed ora, aspet-
tando la critica delle balordaggini che
avrò detto, vi saluto caramente.

Tutto Vostro

10 luglio 73

ING. D. dott. P.

Il Cristo di Cavarzere — Il Rinnovamento pubblica il seguente telegramma particolare:

Cavarzere, 4 agosto.

« Il prete stamane chiuse la sagrestia, ed il crocifisso miracoloso fu condannato all'arresto domiciliare. - Scriverò dettagli. È proprio il caso di esclamare: *Povero Cristo!* »

IMMORALITÀ

La febbre della speculazione e dei subiti guadagni ha talmente invaso cittadini e stabilimenti di credito che portiamo avviso, ove non si promulghi una qualche legge rigorosa e reprimente gli abusi, gravi danni verranno allo Stato e ne risulteranno forti scosse al credito pubblico. Qui tra noi sono tanto recenti le disgraziate conseguenze del giuoco di borsa e della smania di arricchire in breve tempo, da sperare che gli avidi di guadagno avranno finalmente rin-savito e s'accontenteranno del lucro onesto e moderato, in confronto delle problematiche risorse di impieghi favolosi di capitali in industrie e commerci immaginari e figuranti nella quarta pagina dei giornali e su certi cartelloni dalle grandi dimensioni e colle firme di deputati e senatori, cavalieri e commendatori, presta nomi o complici in rovinose speculazioni ed inganni di certi messeri che, falliti in un luogo, piantano la bisca in un altro, aprendo la breccia col gettar polvere negli occhi ai gonzi e col mostrar denaro male acquistato o rubato ai troppo incauti loro primi clienti.

La giustizia punitiva ha punizioni severe e talvolta crudeli pel furto, e noi abbiamo veduto, da verdetti di giurati, condannati a 12, 15 anni di lavori forzati rei di furti di 50 o 100 lire, ma non ancora il codice penale contiene una disposizione per chi froda legalmente lo Stato e la nazione intera ed in termini più volgari ruba sotto la protezione della legge, riportando sovente il plauso di abile amministratore e cittadino integerrimo.

Tra gli stabilimenti di credito che si sono dati ad una smodata speculazione hanno la Banca Veneta avente sede nella nostra città: l'istituto potente per capitali, fu da noi combattuto fino dal suo nascere, perchè speculatore e a null'altro tendente che a serrare nelle ferree maglie del credito il piccolo possidente ed il meschino negoziante, onde renderli mancipi al capitale e così averli schiavi nelle politiche opinioni e, spesso, strumenti fedeli delle ambizioni dei fortunati reggitori e dispensieri del pubblico credito.

Se non ogni ordine di cittadini, certo i più fra i contribuenti, sanno che il Governo deve pagare ad ogni semestre una quantità di rendita consolidata 5 e 3 p. 0/10 all'estero e che non esistendo il corso forzoso per questi pagamenti, conviene eseguirli in oro. Per premunirsi da forti agglomerazioni di coupons all'estero e diminuire i grandi versamenti in oro, il Governo ordinò che il pagamento in oro degli stessi non potesse effettuarsi che presentando unitamente ai coupons anche la cartella; e per allontanare le ingorde speculazioni dalla riscossione degli interessi in oro, una legge savissima, e di cui fu relatore il deputato d'Este Morpurgo avv. Emilio, quasi a compenso dei portatori delle cedole del debito pubblico, dispose: che coi coupons del semestre in corso si potessero pagare le imposte dirette dovute allo Stato.

Da sì equa disposizione legislativa ognuno vede come chi usa dei coupons pel pagamento delle imposte ne ricavi un 3 p. 0/10 annuo di interesse, e per questo reale compenso si dovrebbe sperare che anche la speculazione s'acquetasse, sollevando l'erario nazionale dal grave dispendio pel'acquisto dell'oro. Ma così non è. Forse molti privati cittadini, perchè riesce loro più difficile l'aver relazioni coll'estero, rinunciarono alla sordida speculazione di esigere i coupons in oro; ma in quella vece vi si sostituirono Istituti di credito e tra questi la moralissima Banca Veneta.

Per danneggiare adunque deliberatamente le esauste finanze della patria, e pella gloria di dare 40 o 50 centesimi in più di dividendo per azione, il Consiglio d'amministrazione della Banca Veneta fece incetta di cedole del debito pubblico dello Stato, e unitamente a grossa quantità di spettanza della Banca e di alcuni consiglieri, raccoltane per centomila lire circa di rendita, cioè due milioni nominali di capitale, mandò a Parigi un impiegato della Banca e un sig. dott. E. F. consigliere di amministrazione, non padovano, per decoro nostro, sebbene aspirante alla deputazione di qualche nostro collegio, e scrittore di articoli sul corso forzoso, e questi dopo aver fatto il viaggio a spese della Banca stessa, ritornarono gloriosi e trionfanti con un gruzzolo di marengi, nel cui cambio guadagnarono pella Banca la miseria di L. 14 mila circa.

Di tal schifoso fatto non ci stupisce per alcuni membri di quell'amministrazione, che sappiamo esser uomini avvezzi a girar i loro capitali al di sopra del 6 p. 0/10, ma ci annoia assai pel presidente Principe Giovanelli, uomo onesto ed integerrimo e per altri consiglieri d'amministrazione della Banca Veneta che stimiamo e rispettiamo, e che certo devono esser stati contrari a sì deplorabile misura.

Abbiamo detto che la legge pur troppo non punisce tal genere di affari, ma la morale e la coscienza ripudiano questi atti che in ultima analisi sono furti a danno dell'erario pubblico e della nazione tutta.

Il governo per queste sordide speculazioni paga ogni anno circa 30 milioni di aggio valuta, il che equivale che o tutta la tassa sulla fame, il macinato, o metà della tassa di ricchezza mobile vadano a saziare l'ingorda speculazione di molti Istituti di credito e di varii privati, che legalmente frodano lo Stato ed i loro concittadini.

Un rimedio a questo male il Parlamento ed il Ministero hanno obbligo sacrosanto di adottare, poichè diversamente operando sarebbe autorizzare il furto e la frode; ma intanto agli Istituti di credito che battono vergognosamente questa via si deve imporre subito « il ferma » — e giacchè i loro bilanci vanno di solito presentati mensilmente al Ministero, ogni qualvolta questi ha modo di scoprire simili operazioni, si confisci a prò dello Stato il

denaro male guadagnato, si destituiscono i membri delle amministrazioni di questi Istituti, e poi dal Parlamento si faccia votare una legge che reprima questi furti legali ed aggravi l'operato provvisorio del governo, che se non sarà del tutto legale, perchè fatto al solo scopo di giovare la patria, deve esser applaudito e riportar un bill d'indennità.

LA NUOVA COMMISSIONE per la Casa di Ricovero

Dopo tanto che fu detto e discusso, scritto e stampato sulla questione della Casa di Ricovero, dopo che si diedero tante lusinghe per la nomina di una nuova e seria Commissione capace di risanguare e risanare l'amministrazione di questo Pio Istituto, quando finalmente si credeva di vedere il termine del più miserando fra gli spettacoli, quello cioè della sostanza dei poveri manomessa e profligata — il *Giornale di Padova* ci sussurrava la probabile necessità di un Commissario regio o governativo da preporri a questo Istituto. Ed ei fu sinistro profeta, o forse più esattamente interprete fedele ed imbeccato delle intenzioni di alto-locate persone; conciossiachè le nuove nomine partorite dalla sapienza del patrio consiglio nell'ultima sua seduta sono presaghe appunto e foriere del formidato malanno.

I tre membri della nuova Commissione creata nell'altra seduta consigliere, i quali avevano accettato la loro nomina, cioè Pertile, Mattielli ed Olivari, furono poco prima dell'ultima seduta convocati dal Sindaco, onde sentire il loro parere intorno alle persone da sostituirsi ai rinunzianti — e neppur una di quelle da essi suggerite venne dalla Giunta Municipale presa in considerazione.

Anzi il sig. Sindaco, per essere più sicuro della riuscita del suo progetto, e della nomina degli individui da lui nel suo alto senno prescelti, ne fece scrivere i nomi in apposita scheda, che si passò ai consiglieri prima della discussione; e la maggioranza dell'ossequente Consiglio nominò appunto tutte le persone in quella scheda designate, forse senza nemmeno conoscerle; vale a dire i sigg. Girolamo Dolfin-Boldù, Agostino Dolfin, Pasquale Colpi, e Francesco Gasparini.

Questo contegno del sig. Sindaco potrebbe qualificarsi per beffa; ma forse il debole comprendonio popolare non arriverà a penetrarne l'arcana sapienza, e quindi ne lasciamo il giudizio ai lettori imparziali e spassionati.

Comunque sia però la cosa, il fatto si è, che gli elementi di cui si compone il nuovo completamento della Commissione non sono compatibili coi principj da cui vengono ispirati i membri restanti della Commissione eletta in precedenza — e quindi, visto e considerato, che l'acqua non può stare col fuoco, e che ogni potere in sé diviso sfuma e svanisce, qualcuno ha determinato di dare la rinunzia.

E tali verità così facili ed ovvie la Giunta Municipale doveva pure conoscerle, e doveva perciò prevenire e prevedere le indeclinabili conseguenze

del suo operato; ma bisogna credere, che essa abbia avuto di mira la crisi e la installazione dell'ottimo Commissario governativo; e se così è, possiamo assicurarla che ha conseguito completamente il suo scopo. (*) L.

(*) La direzione dichiara di non poter dividere tutte le opinioni dell'egregio articolista ed in ispecialità quelle che riguardano i neo-eletti.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Gli impiegati del Monte di Pietà avevano tempo addietro chiesto alla deputazione provinciale un aumento dello stipendio; e si ebbero in risposta che alla provinciale non spettava tale facoltà, ma bensì alla R. Prefettura.

Oggi che il Monte di Pietà, come tutti gli Istituti Pii, è soggetto alla tutela della deputazione provinciale, questi impiegati hanno il merito di dirigere a questa la loro domanda, che, vogliamo sperare, sarà accolta favorevolmente.

Mentre gl'impiegati del municipio e d'altri uffici ottennero un aumento, non si capisce perchè per gl'impiegati del Monte non siasi fatto nulla: eppure sentono anche essi tutti i danni della ricchezza mobile e dell'aumentato prezzo dei viveri.

Il Progresso, Rivista mensile delle nuove invenzioni, scoperte e varietà interessanti. Abbiamo sott'occhio il fascicolo del mese di agosto, che tratta di argomenti interessantissimi e porta le ultime notizie commerciali e industriali italiane e forastiere. — Costa 2 sole lire l'anno. Dirigere le domande all'Amministrazione del giornale, via Bogini N. 10 Torino

Benchè lontano da molti e molti anni, Padova piange di sincero cordoglio. il suo figlio Rinaldo Rinaldi, eccellente scultore, morto in Roma ottuagenario nel ventotto del luglio passato.

Genio ed ingegno eletto, dopo aver dato fra noi alcuni saggi del suo amore e della sua attitudine all'arte, passò nel 1812 a Roma provveduto di pensione dal governo italiano.

Colà lo attendeva un grande maestro, il Canova, veneto anch'egli, che accoglieva con predilezione i suoi conterranei. L'assiduità, il progresso nello studio, il bel risseimento dei primi lavori del giovane operoso e modesto gli rassodarono l'affetto e le cure del sommo scultore.

Lunga fu la vita del Rinaldi ed altrettanto attiva: lo prova l'elenco delle sue opere che gli meritò una estesa rinomanza. Per fatali e quasi incredibili combinazioni la sua città natale non serba che pochissime ed affatto giovanili sue cose,

fra le quali tuttavia si distinguono due graziosi angioli sopra l'altare maggiore della chiesa del Carmine. Venezia ha di lui un leone ed un genio nel monumento di Canova nella chiesa dei Frari (1823) ed ebbe ad ammirare per alcun tempo nel 1816 i bellissimi gruppi di Chirone ed Achille, e di Rinaldo ed Armida, spediti poi in dono dalla città alla Corte imperiale di Vienna.

Parecchie delle migliori opere del suo scarpello passarono nell'Inghilterra, ma la maggior parte rimase a Roma ov'egli visse sessant'anni, e fra queste distinguonsi una statua colossale di Gregorio XVI, il trionfo di Bacco nella villa Torlonia, un santo Stefano nella basilica di S. Paolo fuor delle mura, l'Androclo riconosciuto dal leone, il gruppo della Carità ecc.

Lavorò indefesso sino agli ultimi suoi giorni. Pochi anni sono matidava alla vicina terra di Noale la Statua del nostro martire Pietro Calvi, egregio lavoro reso più arduo per la matta idea di quei terrazzani che vollero effigiato il loro eroe, non nella splendida assisa di colonnello dei cacciatori delle Alpi e nella posa del milite combattente o vincitore, ma nell'affliggente sembianza del condannato all'estremo supplizio. Vollero forse i committenti evitare l'espressione del concetto democratico?... certamente non furono felici nella sostituzione.

Rinaldo Rinaldi amò, al pari dell'arte, la famiglia e la patria svisceratamente. Le sublimi aspirazioni del 1848 gli costarono dappoi persecuzione e danni non lievi, a cui furono tardo compenso gli eventi del 1870. Troppo poco gli restava a vivere, nulla a godere.

Ormai il suo nome è nel dominio della storia: ella perennemente onorerassi di lui artista e cittadino. M. C.

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — Dal bollettino ufficiale della Giunta di statistica del Comune di Venezia anno terzo, si rileva che questa città alla fine del 1872, compresi i commercianti, i regnicoli residenti sommo a 61587 maschi — 66,740 femmine, quindi in totale 128,327 abitanti.

ROVIGO — L'egregio amico nostro Alberto Mario diresse ai suoi elettori la seguente lettera:

A miei elettori del distretto di Polesella. Vi ringrazio dell'onore d'avermi eletto consigliere provinciale: e con votazione tanto cospicua! Accetto.

Eleggendomi avete inteso di spingere innanzi il più possibile l'istruzione laica e scientifica, di favorire ogni opera di progresso e di utilità generale della provincia, di romper guerra al clericalismo in tutte le sue manifestazioni, al piccolo dispotismo, al centralismo e ad altri nemici consanguinei.

Procurerò di fare il mio migliore, ma rimarrò sempre in debito con voi.

Vi saluto, e ancora vi ringrazio.

Lendinara 4 Agosto

A. Mario

Bollettino sanitario di Padova

Dalla mezzanotte del 5 alla mezzanotte del 6 casi nuovi tre.

Dalla mezzanotte del 6 fino alle 10 a. del 7 nessun caso nuovo.

ULTIME NOTIZIE

Ci viene assicurato che il Governo spagnuolo cessò di vendere i beni immobili che la Spagna possiede in Roma e che approssimativamente ascendono alla cifra di 20 milioni.

Crediamo che siano già state fatte delle offerte in proposito.

ROMA, 3, ore 6 20.

Il presidente dei ministri, Minghetti, pregò i suoi colleghi a sospendere le traslocazioni degli impiegati i quali si trovano nelle provincie infette dal colera, perchè il trasloco può esser causa di diffusione della epidemia.

Così avvenne a Venezia. E simili traslocazioni avvenute a Palermo suscitarono allarmi nella Sicilia.

Ieri giunse a Roma il sig. Legain incaricato di reggere la direzione della legazione belga in assenza del ministro.

(Gaz. d'Italia)

Il gerente responsabile Stefani Antonio

Lazzarini Carlo detto *Giasso* di Padova **cocchiere**, trovasi in disponibilità.

Fece la campagna del 66 col generale Garibaldi, trombettiere nel corpo degli usseri di Piacenza; fu ordinanza di Nicotera e del maggior Lombardi.

Rivolgersi in Via della Busa nell'osteria dei Tosi.

LA SCUOLA TECNICA

e Convitto

in Via S. Biaggio

legalmente approvata e confermata dalla relazione 18 gennaio p. p. del R. Provveditore agli studi, è oggimai fornita di quanto si richiede, in corrispondenza ai programmi, si in fatto di professori, che di locali ed utensili.

Lo Stabilimento, in attualità di riduzione, tiene stanze per convittori; per ciò stesso s'invitano le famiglie che volessero approfittarne, acciò si prestino per tempo alla iscrizione, al cui scopo s'inverrà, se richiesto, il programma franco di porto.

L'insegnamento della morale civile sarà compreso nell'istruzione, la quale continua durante le vacanze autunnali e comprende l'istruzione elementare, tecnica e di commercio.

Il Direttore

G. Sabbadini legalmente abilitato

ESSENZA anticolerica preservativa

preparata dal chimico farmacista

G. B. ARRIGONI

al Pozzo d'Oro in Via S. Clemente
PADOVA

Consigliamo tutti indistintamente ad usare di quest'essenza esperita da lungo tempo e con felici successi da un valentissimo medico. — Costa: la bottiglia piccola it. L. 1 —; grande L. 1.50.

Non più odori, nè esalazioni malsane
SALUBRITA' PUBBLICA

ASSICURATA MEDIANTE LA

CARBOLITE

IL MIGLIORE E PIU' ECONOMICO DEI DISINFETTANTI

Adoperabile nei pubblici servizi, Scuole, Spedali, Caserme; per lavare stanze occupate da persone affette da malattie contagiose: per le Amministrazioni pubbliche, Teatri, Cessi in genere; per suffumigi mediante il polverizzatore dei liquidi; per la disinfezione delle Macellerie, Magazzini di carni salate, formaggi, ed in generale di tutti i luoghi ove esistono materie in putrefazione, o vi hanno infezioni miasmatiche.

Vendita con Privativa

per Padova e Provincia presso **G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240**

all'Ingrosso ed al Minuto con sconto ai Rivenditori

Carbolite per urine — Pacchi da Chili 0,100 Lire 0.40, da 0,250 L. 0.93, da 0,500 L. 1.80, da 1,000 L. 3.50; per quantità superiori a 10 Chili L. 5.00. — **Carbolite per escrementi** — Pacchi da Chili 1,000 Lire 0.60, da 5,000 L. 3.00, da 10,000 L. 6.00, per quantità superiori a 100 Chili L. 550.

Ogni Pacco è munito della relativa istruzione

TERME DI BATTAGLIA

BAGNI TERMALI DI BATTAGLIA SUI COLLI EUGANEI

Il rinomato **STABILIMENTO DI BAGNI IN BATTAGLIA** è eretto presso alle fonti termali, che scaturiscono dai deliziosi Colli Euganei. Battaglia offre ai bagnanti il vantaggio di **numeroso e comodo gite nei bellissimi dintorni**, alle graziose città di *Este* e *Monseice* e alle *Rovine dei loro antichi castelli*, al *Romitaggio di Rua*, al *Castello del Cattaggio*, alle *Fonti d'Abano*, alla *Tomba del Petrarca in Arquà* ed a tutti gli ameni paeselli situati sui pendii degli Euganei.

Provveduta di stazione ferroviaria, con fermata di tutti i treni anche diretti, **Battaglia non dista che di mezz'ora dalla città di Padova**, la quale offre in questa stagione ai forestieri un grande spettacolo d'opera e ballo.

Allo Stabilimento Bagni è annesso un *Parco e grandi viali ombreggiati*; *ristoratore, caffè, table d'hote e gazometro* per l'illuminazione di tutti i locali.

Sono a disposizione dei signori bagnanti tanto singole camere come piccoli e grandi appartamenti, sia nel fabbricato principale dello stabilimento, che nel fabbricato succursale situato precisamente ai piedi della collina, su cui è eretto il castello dei conti Wimpffen.

Le acque della Battaglia che appartengono alle termali salini, constano di quattro fonti, una delle quali così copiosa da formare un grazioso laghetto, dal quale si hanno in grandiosa copia e **direttamente i fanghi**, senza mineralizzarli artificialmente, come altrove, facendovi penetrare a lungo l'acqua termale.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime sotto forma di bagni, doccia e fanghi a combattere **le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle, ecc. ecc.**

A Battaglia si sta ora forando un grande pozzo artesiano termale, che provvederà lo Stabilimento di nuova ricchissima fonte.

Servizio medico addetto allo Stabilimento: **prezzi convenientissimi.**

1

TERME DI BATTAGLIA